

L'arbitrato esce dalla porta e rientra dalla finestra

di Riccardo Di Vito

Il governo Berlusconi ha terminato di riesaminare il cosiddetto 'ddl lavoro', quello riguardante l'arbitrato (vedi qui), per intenderci, per correggere il tiro, dopo la mancata firma del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Martedì prossimo sarà di nuovo letto in aula, ma già è possibile parlarne, perché un pacchetto di emendamenti è già stato approvato, con il plauso del ministro Sacconi, della CISL e della UIL.

La Commissione incaricata di valutare il decreto ha bocciato l'emendamento governativo sull'amianto nelle navi di Stato, perché conteneva un'indicazione sulle cause di risarcimento dei lavoratori esposti alla sostanza che limitava alle mere responsabilità civili il processo. Eppure, la norma sarà comunque presentata in aula, nuovamente.

Farebbe ridere, se non fosse drammatico, il plauso dei sindacati CISL e UIL, felici di aver bloccato l'arbitrato nelle controversie che riguardano il licenziamento. Sarebbe bene andare più a fondo nella questione, perché non esiste alcuno scudo contro l'attacco al mondo del lavoro, essendo tuttora viva la derogabilità di norme e contratti, ovviamente in peggio.

È vero che la clausola compromissoria si potrà stipulare solo dopo il periodo di prova, per i contratti a tempo indeterminato (in via d'estinzione, come i panda...), o dopo i trenta giorni dalla stipula (di quelli a tempo determinato) ed è altrettanto vero che sarà fattibile la presenza di un avvocato o di un sindacalista all'atto della firma, però bisogna tenere conto della sproporzione tra la forza contrattuale del neoassunto e del datore di lavoro.

L'arbitrato dovrà essere esercitato nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento e “dei principi regolatori della materia, anche derivanti da obblighi comunitari”, recita il testo, ammettendo la possibilità di risolvere le controversie sul “lodo arbitrale irrituale” in tribunale, “in un unico grado”. Però il ricorso dovrà essere presentato entro trenta giorni e, trascorso il termine, se il lodo è stato precedentemente accettato (per iscritto) o il suo ricorso è stato respinto, allora potrà essere dichiarato esecutivo dal giudice. Il 'lodo' quindi, sarà impugnabile in teoria, ma diventerà lo spauracchio del lavoratore, che sarà quasi sempre costretto a firmare una dichiarazione preventiva di accettazione della clausola arbitrale.

Degno di nota è l'emendamento della Lega sui co.co.co., per i quali sia stata accertata la natura subordinata del rapporto di lavoro: fatte salve le sentenze già passate in giudicato, va offerta l'assunzione a tempo indeterminato e non più solo l'indennità prevista di due o sei mensilità.

Che dire, poi, del potere d'intervento del ministro del Lavoro sull'operatività della clausola compromissoria, qualora non si sia raggiunto un accordo tra le parti?! In contrasto anche con quanto scritto da Napolitano alle Camere (“non sembra coerente con i principi dell'ordinamento un intervento suppletivo del ministro”), l'opzione è chiaramente l'ulteriore favore che il Governo fa ai padroni, assicurandoli che, nel caso di controversie, saranno sempre tutelati dal suo esponente... Sacconi ci prende anche per i fondelli parlando di modifiche “che il governo condivide e che corrispondono alla volontà condivisa delle parti sociali”!

Pare che solo la CGIL, tra i sindacati maggiori, abbia in programma delle mobilitazioni, la più importante delle quali sarà il 28 aprile, in occasione dell'avvio del dibattito alla Camera. Sul fronte partitico degno di nota, solo l'Italia dei Valori ha espresso una posizione 'dura', dicendo che “l'unica strada percorribile per garantire i diritti dei lavoratori consiste nell'abrogazione totale dell'arbitrato, che è, in realtà, una rinuncia preventiva da parte del lavoratore a far valere i suoi diritti, secondo la

legge, davanti ad un giudice". Inquietante che l'unica opposizione sia lasciata in mano a questi
figuri!